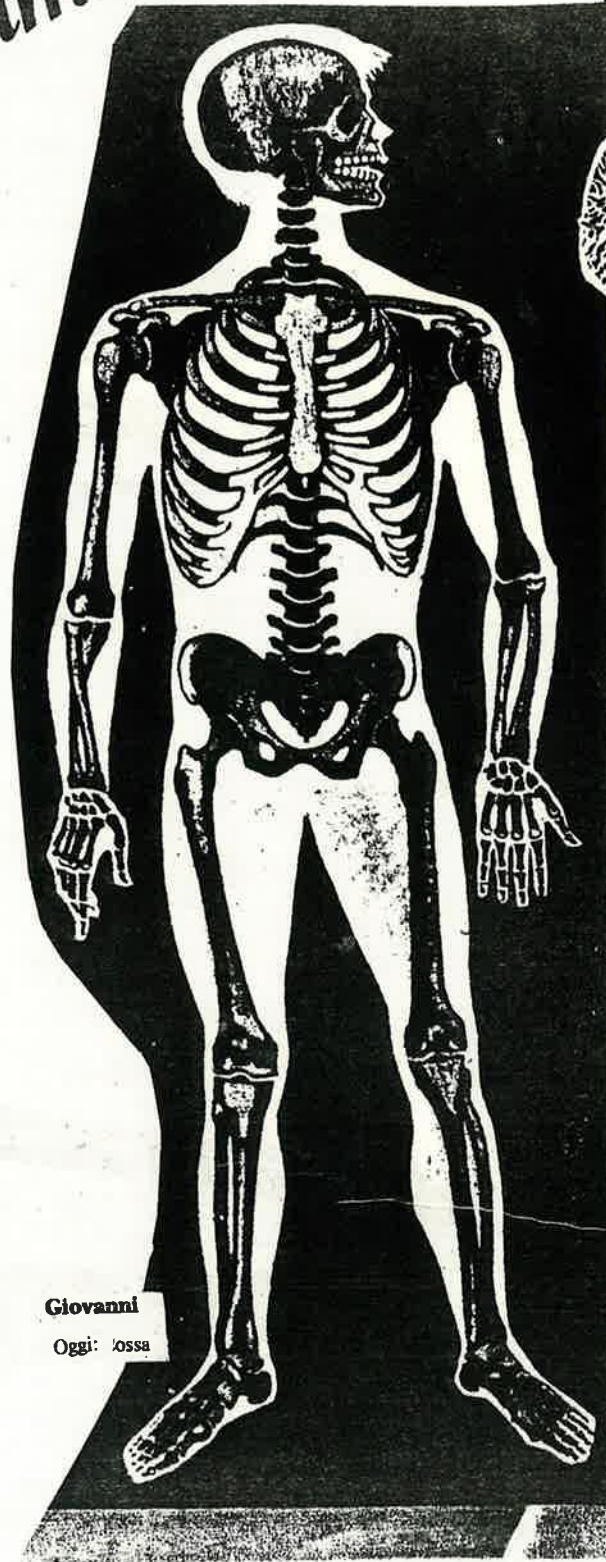


*Alla ~~ho imparato~~ a dimagrire
...per sempre.*



Giovanni
Ieri: Kg. 125



Giovanni
Oggi: ossa

CRASH

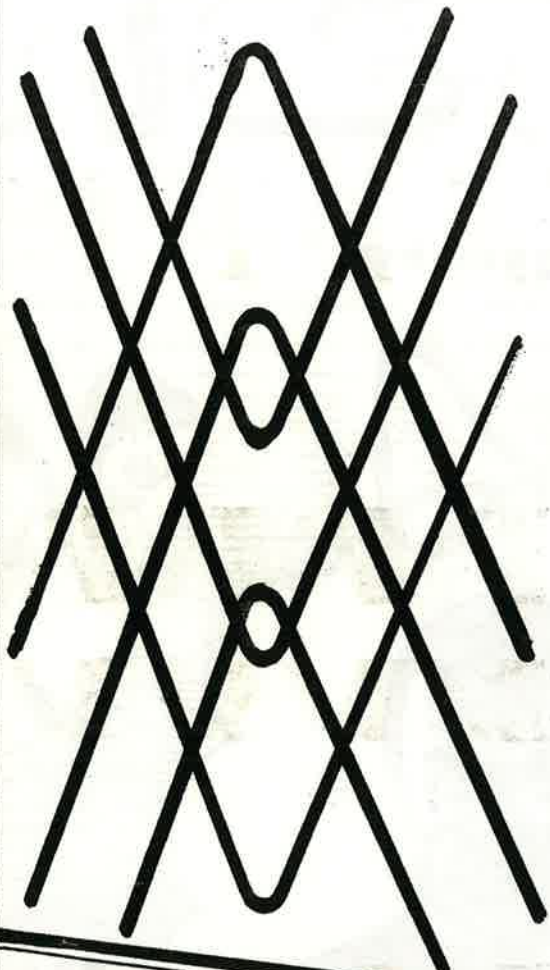
E' LIETO DI ANNUNZIARVI



007 Angui!

SOTTO la magica coltre della pelle, imbottita da un pannicolo adiposo più o meno spesso e da un reticolo di tessuto connettivo lasso, si trovano

i nostri alquanto truci redattori
THE ABORIGENOUS



ridono soddisfatti gli ignostili distruttori della quiete altrui. Pretendono gli stupidi architetti del caverniculus artisticus, di insegnare a chi vuole dalla vita serena tranquillità domestica e televisiva, quali sono le essenze malfamate della vita fantasiosa e creativa. Così gli orrendi stupratori di poesie in rima, musiche educate, tele pudiche, hanno iniziato a tessere una fitta ragnatela che lentamente allarga i suoi fili, catturando sempre più nuove prede, trasformando in seguito in astuti collaboratori. Ed hanno anche tagliato un traguardo che da tempo avevano pronosticato.

L'OBIETTIVO 007

Così ridono soddisfatti per aver intrappolato nella ragnatela anche il famoso agente segreto.

INVERNO 84/85

CRASH redazione

via xx settembre 18 50067 RIGNANO SULL'ARNO FIRENZE

CRASH redazione c/o

BERNARDI ENRICO C.P. 195 45100 ROVIGO

hanno collaborato a questo numero:

luciano giuliani, roberto, olofür johnson,
enrico bernardi, mauro pelli, massimo cozzini,
gaetano urzi, roberto carlotti.

raggomitolatori responsabili:

the aborigenous

VITE PARALLELE (e che Plutarco ci perdoni)



A volte fa un pò sgomento che le vite di noi genti qualsiasi, si assomiglino un pò tutte, ma se può servire in qualche modo di consolazione, io ho trovato delle sconcertanti uguaglianze anche nelle vicende di due uomini d'oro del mondo dello spettacolo. Essi sono niente popodimenché DAVID BOWIE e NIKI LAUDA. Impossibile? No davvero, basta ripercorrere anche sommariamente le carriere di questi due divi culminate quest'anno nel terzo titolo di F.1 per l'austriaco volante e nell'ultima prodezza discografica di Ziggy Stardust. Eppure, se torniamo sugli inizi dei nostri eroi, si vede subito che niente lasciava intendere simili affermazioni per quei due mediocri giovanotti. L'allora DAVID JONES infatti, altri non era se non uno dei tanti scimmiettatori di BOB DYLAN Il Grande, fino a che non pensò di comporre una inconsueta somma coll'aspetto più esteriore e carismatico (anche commercialmente) di un altro sire del rock MICK JAGGER, vale a dire l'ambiguità. Il personaggio era pronto, ma anche così non c'è che dire, le composizioni del nostro, brillavano di rilucente banalità (ascoltare, prego, i primi due dischi). Altro non rimaneva all'efebico DAVID se non trovare qualcuno che si penasse per lui a dare un pò di personalità alla sua "arte". E qui pesca il jolly: incontra e paralizza quel grande musicista che è stato MICK RONSON e lo lega a sé negli Spiders From Mars. I biografi non ci hanno fatto sapere con quali mezzi Bowie sia riuscito a conquistare il chitarrista che, paradossalmente, una volta finito il sodalizio, non brillerà mai più di luce propria e passerà alla storia come uno che ha raggiunto un'effimera notorietà per essere stato per un poco, all'ombra dell'uomo che cadde (sfortunatamente pro-

prio) sulla terra. Da questo momento in poi BOWIE, a cui non difetta il vero (bisogna dargli atto) la furberia, farà tesoro dell'esperienza e s'ingegnerà per adunare il meglio dei musicisti in circolazione ad ogni sua sortita discografica e che gli permetteranno di rifarsi anche una verginità concettuale capace di conquistargli i favori della critica musicologa(sigh) e di proporlo quindi, come il grande genio della storia del rock, in grado finalmente di piacere (e quindi di vendere) proprio a tutti. Con il "coniglio più veloce d'Austria" (la definizione è dei suoi connazionali) le affinità sono sorprendenti: oscuro pilota senza un apparente futuro nell'automobilismo ad alto livello, riesce incredibilmente a farsi assumere dalla Ferrari nel 1974 proprio all'inizio di una nuova era di supremazia della squadra di Maranello e conquista così due campionati in quattro anni di convivenza. Solo che la sua abilità non sta qui (molti sostengono che chiunque altro ne avrebbe vinti 4 su 4), ma nella sua capacità politica di farsi privilegiare in squadra rispetto a REGAZZONI che tutti erano concordi nel giudicare più brillante e veloce di lui. Entrano infatti nelle grazie di quello scialbo figurino che è Luca Montezemolo (allora direttore sportivo della leggenda a quattro ruote) riesce a concentrare su di sé le attenzioni dei tecnici e ad avere quindi sempre il mezzo più a punto. Quest'anno la storia si è ripetuta: ancora una volta nella squadra assolutamente migliore, ancora una volta con un compagno di squadra

quadra eccezionalmente più veloce di lui, che vince più gare, ma che perde il campionato per mezzo punto "grazie" ad una serie di sospetti ritiri per noie meccaniche..... Una ulteriore similitudine da non sottovalutare, è poi il ritiro dalle scene che i nostri Superman hanno perpetrato nel bel mezzo della loro carriera distribuendo infelicità tra i loro seguaci, salvo poi ritornare, osannati e superpagati a delizia (ognuno a suo modo) delle nostre orecchie. Anche le differenze estetiche e esistenti l'uno bellissimo, quasi alieno, l'altro repellente, praticamente alieno) sono pressoché soltanto dialettiche, dato che altro non sono che il marchio di fabbrica, dei rei il sigillo di garanzia che li rende inconfondibili ed entrambi irraggiungibili nel loro freddo e perverso stile. Da simili vite, parallele, una morale sicura ci arriva: è più importante convincere gli altri che si è il migliore, piuttosto che esserlo veramente. A costo di barare. Consigliamo perciò a chiunque voglia affermarsi in uno qualsiasi dei campi dello scibile umano, di frequentare prima un corso di incantatore di serpenti e di occuparsi poi, se rimane il tempo, della disciplina medesima. E non è detto che una scuola così non vogliano aprirla ciascuno per conto suo oppure meglio, assieme, i nostri due beneamati. Comunque, nell'attesa di nuove gesta, a noi Anonimi Consumatori, non resta che fondare il primo e storico NIKI/BOWIE FAN CUL. Pardon: FANS CLUB

Luciano Giuliani

All'interno della storia della filosofia s'incontrano talvolta personaggi bizzarri e atipici, i quali compaiono nei manuali "ufficiali" solo di striscio, o perché ritenuti insignificanti o perché semplicemente risultano scomodi e irritanti.

Uno di questi è sicuramente Max Stirner (pseudonimo di Johann Caspar Schmidt), l'autore de L'Unico e la sua proprietà (1844), un volume che si è soliti menzionare tra i classici della letteratura anarchica, ma che scarsa considerazione ha avuto come testo filosofico (e questo soprattutto dopo che, nel 1932, sono state rese note le sferzanti e demolitrici critiche contenute nel manoscritto L'Ideologia tedesca (1845-6) di Marx e Engels).

Eppure, come già accennato nel nostro precedente articolo su Nietzsche (cfr. "Crash" 005) Max Stirner può ritenersi uno dei precursori di quella teoria della relatività dei valori che, soprattutto appunto con Nietzsche, ebbe tanta eco e risonanza lungo la seconda metà dell'Ottocento e nel corso di tutto il Novecento. Lo stesso principio del nichilismo trova in Stirner una formulazione tra le più recise e chiare: "Io ho riposto la mia causa nel nulla" si legge nell'Unico e la sua proprietà. Ma chi è questo "nulla"? Non Dio, non l'umanità, non la verità, la libertà ecc., bensì solo e unicamente se stesso: "al pari di Dio sono il nulla di, tutti gli altri, io che sono il mio tutto, io che sono l'unico.. Io non sono il nulla nel senso della vacuità, bensì il nulla creatore, il nulla dal quale io stesso come creatore creo tutto".

Ora, in questa sede non abbiamo lo spazio per scendere in particolari e trattare estesamente dei rapporti

MAX

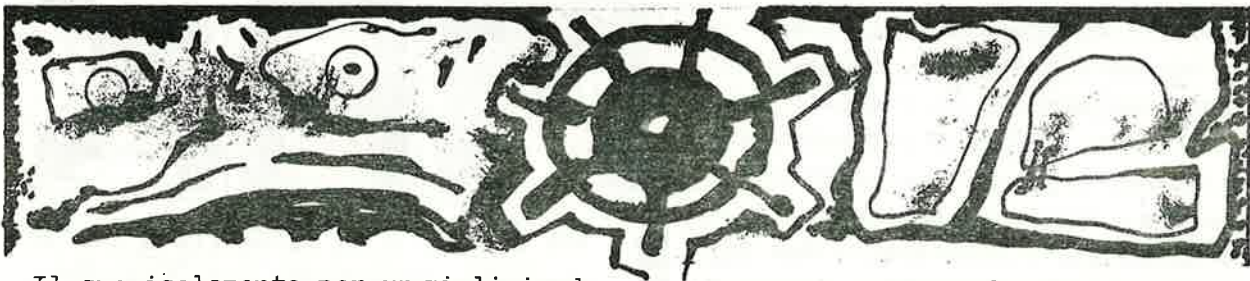
tra Stirner e la filosofia a lui posteriore. Accenniamo solo brevemente ad un problema, che nella sua formulazione risulterà forse ai più indigesto e provocante. Al fondo del libro di Stirner stava una domanda: perché, in generale, ci ingaggiamo per il "bene" dell'umanità, per gli "altri", per la "libertà", per l'"emancipazione" dell'uomo? Perché non ci limitiamo a porre come unico fine il nostro personale vantaggio? Perché non rgiamo come unico valore l'egoismo? Che cosa ci dice che il bene sta da una parte e il male dalla altra? Perché non si mette in discussione il fatto stesso che un qualcosa è "giusto", "bello", "buono" e qualcosa'altro invece è "ingiusto", "brutto", "cattivo"?

Ebbene: nessuno - a parte Nietzsche - si è confrontato in modo così deciso con questo tipo di domande radicali. E nessuno, anche in seguito, ha avuto - come Stirner e Nietzsche - il coraggio di azzardare risposte estreme.

Forse è per questo che è più comodo considerarli dei pazzi o comunque dei devianti: a loro modo ci fanno paura.

Roberto

STIRNER



Il suo isolamento per un migliaio di anni ha permesso la formazione di una ricchissima tradizione di poetica popolare priva o quasi delle contaminazioni o elaborazioni che si riscontrano invece nelle nostre culture. Le poesie parlate e cantate rimasero tali fino a due secoli fa, quando iniziarono a filtrare influenze dalle altre parti del mondo: insieme e agli strumenti musicali penetrarono anche nuovi stili. Ma gli artisti hanno saputo mantenere una loro identità culturale anche sui nuovi strumenti. L'ISLANDA è rimasta sotto la dominazione tirannica della Danimarca dal XIII al XIX sec., fortunatamente l'arrivo di nuove idee ha permesso la formazione di un paese oggi notevolmente sviluppato ed in una posizione non isolata fra l'Europa e l'America. Alcuni studiosi locali hanno cercato le origini dei canti e li fanno risalire agli Eruli i famosi navigatori che dal III sec. solcarono il Baltico, il Mediterraneo e le regioni Balcaniche. Infatti in questi canti (chiamati RIMUR) si ritrovano toni tipici di questi territori ed il linguaggio pare un idioma tipico dell'Europa pagana. I RIMUR erano cantati accompagnati dal LANGSPIL (una specie di cetra suonata con l'arco) ma non sempre.

Megas è noto per aver abbandonato la linea pop europea-americana per un più incisivo rapporto con le antiche tradizioni in una miscela di morboso e di bello, su di lui si sono accese varie controversie a causa di queste scelte. Però oggi è considerato un vero cantante delle intonazioni dei RIMUR nell'avanguardia.

Dal secondo dopoguerra i musicisti si sono provati ed hanno ricercato nell'ambito della musica contemporanea, jazz e rock.

Gruppi come THURSAFLOKKUR e GRAFIK hanno inciso album progressivi con jazz e minimalismo elettronico. PURRKUR PILLNIKK invece si avventurano nei confini musicali con una bizzarra creatività metafisica. I punk (come gli hippie e i beat) nel loro isolamento hanno allineato i loro bisogni di sovversione un po' ingenui di provenienza estera alla loro cultura indigena in uno spontaneo bisogno di un'etica esistenziale. Molti di questi gruppi si ritrovano per un importante raduno, e suonano a beneficio di una organizzazione che richiede l'espulsione del personale militare della NATO dalle loro coste.

BREVE STORIA MUSICALE DELL'ISLANDA.

Il gruppo dei KUKL si è formato dall'unione di musicisti provenienti da vari gruppi attivi in Islanda. Questo tipo di formazione ha finito col far confluire una vera e propria anima islandese, e come anch'essi dicono si sentono al vertice dell'evoluzione musicale del loro paese.

La loro vicenda viene dipinta con colori magici e talvolta profetici, essi si sentono un'unità cosmica, anche perché la loro terra sembra esprimerne qualcosa di primigenio, il sole a mezzanotte ed il lungo e buio inverno, e sotto una costante attività vulcanica, getti d'acqua bollente anche nel mezzo della neve: queste condizioni finiscono necessariamente coll'influencare la loro musica dipingendo così il matrimonio tra Paradiso ed Inferno.

I KUKL per non rischiare la loro libertà d'ispirazione hanno deciso di suonare solo in occasioni speciali. Così suonarono a Reykjavik con gli Psychic TV, ed oggi si sentono di poter viaggiare attraverso le varie parti d'Europa per far conoscere il loro suono.

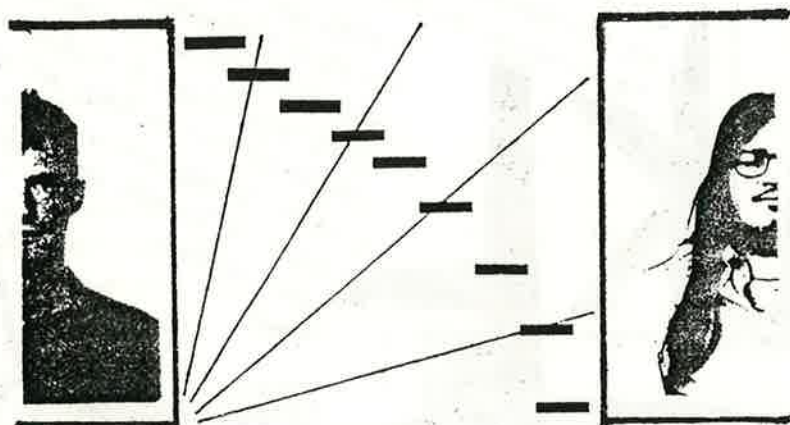
I KUKL hanno due vocalisti Björk ed Einar Orn; al basso Birgir; alla chitarra God Krist; alla batteria Tryggur; alle tastiere Melax.



Parlamo sul numero precedente dei dischi prodotti da MASK PRODUCTION soffermandosi su LE MASQUE. In questo numero invece parleremo degli altri due: LISFRANK e FIRST RELATION. Dedito alla tecnodance è il primo che offre un discreto intento all'originalità, benché sia difficile distinguersi in una musica così uguale e ripetitiva, con il rischio di scomparire nel marasma di dischi prodotti in questo senso, forse con la speranza di 'sfondare' nelle discoteche.

eche. Di notevole interesse il secondo, che offre un panorama di gruppi veramente interessante. Dimostra questo, che intorno alla MASK gravitano gruppi e musicisti impegnati e capaci di costruire una "propria" immagine. Fra tutti risaltano a mio giudizio i FAR che offrono atmosfere suggestive e capacità creativa che certo non appartiene solo a musicisti stranieri, che (diciamolo pure e forse con orgoglio) fra i tanti inglesi o americani, ce ne sono molti veramente vomitevoli.

ALTERNANZE



E' uscita a novembre una nuova tape per la nostra etichetta. Si tratta di una C.13 realizzata da Claudio Fusai e Franco Piri Focardi che con il loro Synthetic Sound dimostrano un deciso impegno per tornare alla musica dopo un anno di silenzio che separa SHIP OF FOOLS e quella uscita lo scorso luglio in tiratura limitatissima COME MARLENE DIETRICH SEDUSSE I GIAPPONESI. Questa Alternanza propone quattro brani che riportano al ricordo un po' tutto il lavoro

di ricerca del duo in questi ultimi dieci anni. Accenni Ryleiani, conflitti fra Ambient e nevrosi che si spingono dal suono a volte dolce e profondo a volte straziante a volte ironico. Fra i quattro pezzi troviamo KRAPP & WINNIE che è la musica originale per una rappresentazione teatrale del DROLL TEATRO. Secondo noi è una tape riuscita e ricorda che per fortuna non ci sono solo gruppi educati alla Dance. Per richiederla inviare £3000 alla redazione.

LA GAZZETTA UFFICIALE 4538

DECRETI E LEGGI..

QUESTO IL PROGRAMMA PRESENTATO DAL GOVERNO PER NUTRIRE IL POPOLO E RISANARE L'ECONOMIA

INTERVENTO 1°

ripresa delle forze operative



INTERVENTO 2°

preparazione del popolo per recepire l'emendamento



INTERVENTO 3°

messa in opera del programma



INTERVISTA

enrico bernardi

Perché hai scelto questo nome? DAVA I'CIASS è un'espressione russa che significa "dammi l'orologio", così venivano identificati i russi nei paesi dell'Est nel dopoguerra. Una sorta di soprannome sul tipo di "Yankee" per gli americani. Dammi l'orologio, era la frase con cui i soldati russi requisivano di alcuni villaggi e della gente, che principalmente ammontavano all'orologio. Non vorrei che ci fosse un "qui pro quo", perché non è un riferimento a destra, in quanto noi ci situiamo a sinistra. Questo nome è in relazione ad una specie d'amore per l'Est europeo ed inoltre per un fatto curioso. Un comico rumeno si presentò alla TV rumena con una sveglia al collo e dicendo: "Si stava male con DER DI DAS (soprannome dei tedeschi) ma si sta peggio con DAVA I'CIASS". Naturalmente il comico è sparito.

2) Avete avuto problemi all'inizio?

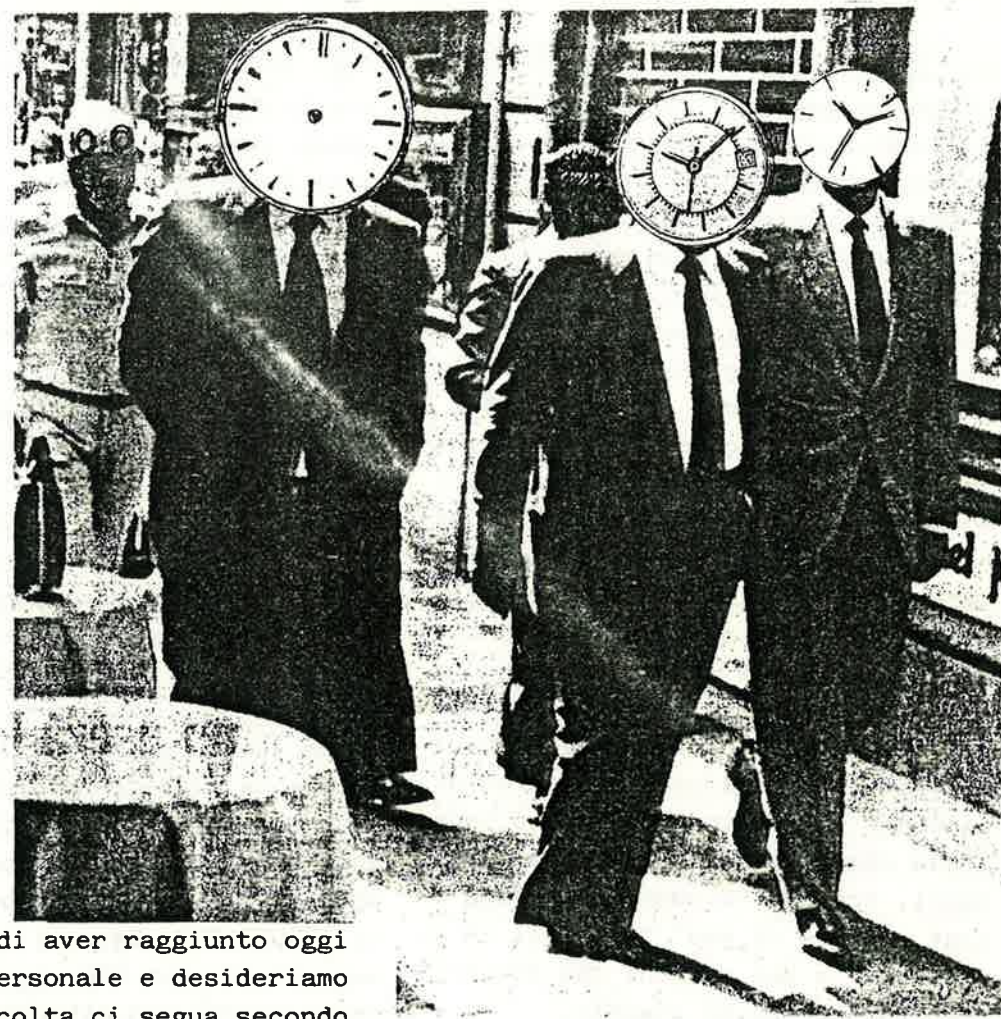
Sì specialmente per gli strumenti che costano un sacco di soldi. All'epoca eravamo studenti e tuttora non abbiamo gran redditi, facciamo dei lavori stagionali per poter comprare gli strumenti ed oggi abbiamo 2 sinty, 1 batteria elettronica, un registratore a 4 canali, ci sentiamo ben stabili.

3) La vostra cittadina mi sembra piuttosto piccola. Cosa ne pensava la gente? Reazioni?

Sì S. Donà è piuttosto piccola, ma noi non siamo molto conosciuti ed il nostro è un lavoro molto schivo, il problema riguarda la nostra musica o la sua accettazione, infatti coloro che ne vengono a contatto la possono trovare noiosa a causa della ripetitività e delle situazioni malinconiche che sovente creiamo.

4) Finora dove avete suonato? Io (Fabio) e Carlo costituimmo il nucleo base, suoniamo da 10 anni ed in questa formazione non abbiamo mai suonato dal vivo sia per problemi logistici, sia per il fatto di dover usare basi preregistrate, cosa che non gradiamo. Attualmente stiamo preparando una specie di spettacolo. 5) Come è la scena musicale a S. Donà? È sostanzialmente povera, ci sono i soliti gruppetti; siamo solo due o tre gruppi in circolazione a fare cose buone nella musica contemporanea, ed i PYRAMIDIS nell'area della No Wave. 6) E la scena italiana? Attualmente è in declino, però un paio di anni fa c'era parecchio movimento specialmente a BOFI, TO, gruppi che almeno per noi facevano cose interessanti. Adesso mi sembra che parecchi gruppi come Neon Liftiba si siano riconvertiti verso quella specie di BOIATA che è la Dance Pop, chiaramente suonare musica che fa pensare può essere rompendo, perché da poche gratificazioni. Comunque c'è altra gente che non conosciamo molto, perché siamo un po' isolati. C'è un movimento abbastanza fresco che è il PUNK! Però se idealmente ne siamo dentro, musicalmente ne siamo fuori. Perché la nostra musica non è né potrà essere definita PUNK. 7) I vostri gruppi preferiti e le vostre influenze? Storicamente avendo entrambi 27 anni ti potrei buttare là il nome dei King Crimson, oggi qualcosa di R. Frapp, B. Eno, i Residents, i Tuxedomoon e altre cose americane. Recentemente ho ascoltato una vocalista inglese Annie Anxiety, fra gli italiani ci piacciono i DETONAZIONE di Udine.

DAVA I'CIASS



Noi pensiamo di aver raggiunto oggi un'impronta personale e desideriamo che chi ci ascolta ci segua secondo l'ottica della musica politica. 8) Che ne pensate di organizzazioni tipo FREE, TRAX, ROCKGARAGE? Come organizzazione FREE non la conosco, mentre sono venuto in contatto con TRAX e ROCKGARAGE. Dovevamo fare per TRAX due canzoni sul tema della donna: rielaborazioni di brani con nomi di donna o in cui c'entra la donna per una compilation su disco con altri gruppi italiani. Comunque TRAX come organizzazione non mi funziona molto. Mi sento più vicino alle attuazioni di ROCKGARAGE, con cui abbiamo realizzato una piccola collaborazione, un brano o due dovrebbero comparire su una compilation. Direi che tutte queste organizzazioni sono importanti, anche se con metodi e finalità diverse, esse riescono a diffondere un tipo di musica

non commerciale e sottolinerei questo fatto. 9) Dove avete registrato il tape? Tutto in casa con un registratore a 4 canali ^{ANCHE} e se la qualità non è molto elevata diciamo che è il metodo da noi preferito, perché conviene economicamente e poi ti libera da condizionamenti ed inibizioni. 10) Parlatemi dei vostri testi? Innanzi tutto non siamo noi a scriverli, un po' per incapacità e più che altro per non aver mai speso troppo tempo nella loro realizzazione. Utilizziamo testi che traiamo da libri sul dadaismo, abbiamo preso da uno scrittore Peter Henke, da libri di fantascienza, ecc. Non escludiamo, in futuro, di scrivere noi i nostri testi, per il momento siamo occupati dalla musica.

Ore 23, venerdì 7 Dicembre: i LOTUS EATERS salgono sul palco del Manila di Campi Bisenzio, davanti ad un pubblico fortunatamente non così folto come in altre occasioni, ma attento e ben disposto alle sonorità del quintetto britannico. Il concerto fila via liscio, la musica è quel tantino di più grintosa rispetto alla prova su disco ed i componenti del gruppo attenti, quasi intimoriti, a non sbagliare di fronte al loro primo pubblico in terra italiana. Sostenuuto da una base ritmica non preponderante ma decisa, il leader della situazione è, almeno per quel che riguarda la parte sonora, senza dubbio il chitarrista, che tra schitarrate violente e dolci arpeggi, tiene in mano la situazione. Nel corso di un'ora e un quarto di concerto sono state eseguite una quindicina di canzoni, tra cui "German girl", "The first picture of you", "You fill me with need" e due canzoni che compariranno nel prossimo singolo.

E' proprio con Jeremy, il chitarrista, che ho parlato dopo il concerto, non prima di aver incontrato Mike, il bassista, Peter, il cantante e Dave, il tastierista, i quali mi hanno indirizzato senza indugio verso Jer-

emy, asserendo che "lui ha sempre voglia di parlare" e quindi potevo accomodarmi. Ecco il risultato di circa 3 ore di intensi colloqui.

D.: Innanzitutto come mai vi chiamate "LOTUS EATERS"? R.: Dovevamo suonare nel John Peel Show, alla BBC, ed avevamo solo due settimane di tempo per trovare un nome al gruppo. Abbiamo cominciato a curiosare qua e là tra i libri e siamo rimasti colpiti da una leggenda greca di uomini mangiatori di loto(?). D.: Come vi siete conosciuti? R.: Io incontrai Peter in un club di Liverpool, all'incirca come questo; il bassista, Mike, suonava con i CURE (NdR fu il primo bassista dei CURE) mentre io suonavo con la mia prima band. Noi suonavamo in un club di Liverpool, il Detix, come supporter dei CURE. Poi, 4 anni dopo, ci siamo incontrati di nuovo e ... lui stava suonando con gli ASSOCIATES. Dave, il tastierista suonava con gli OMD, ma adesso ha smesso perché non gli piace più il loro "sound" attuale. D.: Quali pensate siano le vostre influenze? R.: Personalmente ammiro molto Brian Eno, il suo modo di concepire la musica, poi mi piacciono i Talking Heads dei pri-

mi tempi, Marvin Gaye, Barry White e, come nostri contemporanei, gli Smiths. Comunque il gruppo che più mi piace rimane senz'altro il POP GROUP (?!). D.: Mi sembra che ciò strida a un pò se messo a confronto con la vostra concezione del suono ed anche dell'immagine? R.: Quella era la musica adatta, giusta per quegli anni. Anch'io suonavo del funky nel '77-'78, perché mi sembrava il suono adatto per quelle situazioni. D.: In quale città vivete? R.: Liverpool; sono un buon amico di Echo & the Bunnymen. D.: A proposito, Ian McCulloch nel suo ultimo EP è un pò... R.: Si sta diventando matto. Lui gioca molto a calcio con il nostro cantante, a Liverpool. D.: Cosa pensi del sound psichedelico degli anni '60? R.: Non ho mai veramente ascoltato nessun gruppo di quegli anni, perché capisci tutti dicono che la musica di oggi è influenzata dalla psichedelia dei sixties, ma forse questa è solo una frase giornalistica, un modo per promuovere la musica. D.: Parla ci della vostra musica? R.: Penso che la nostra musica sia abbastanza originale, noi vogliamo renderla sempre più "spirituale" e vogliamo che le emozioni vengano fuori dalla nostra musica. Desidero che una canzone e suoni come una canzone e non come un brano disco, qualcosa di interiore. Poi vogliamo qualcosa di diverso dai gruppi nostri contemporanei, come gli Smiths, che sono molto seri non amano ridere, mentre noi vogliamo canzoni, testi con un buon feeling, anche allegre, loro non hanno "una buona risata". Anche quando suoniamo dal vivo, è più intenso per noi, a parte il suono noi siamo coinvolti personalmente, sentiamo il contatto con il pubblico. Vogliamo mostrare il nostro lato umano. D.: Pensate

di essere una band potenzialmente commerciale? R.: Assolutamente penso di no, anche se è difficile stabilirlo. Per esempio il prossimo album non sarà sicuramente gradito dalle case discografiche inglesi, proprio perché non è così commerciale. (Blue Jean in sottofondo). D.: Penso stiate seguendo il filone della soft music... R.: Sì, però vogliamo qualcosa di più delle solite cantilene. (E qui si mette a mugugnare...). D.: Cosa pensi del fenomeno video, di tutti i gruppi che li stanno facendo? R.: Fanno video troppo complicati. Per quanto ci riguarda, la nostra idea è quella di fare video più semplici possibile ma con un'atmosfera, sicuramente, invece di avere tutti quei ballerini, quei costumi... D.: Quali sono i sentimenti che volete proporre alle vostre audiences? R.: Sicuramente vogliamo stabilire un contatto diretto con il pubblico, cercando di evitare certe manifestazioni tipiche dei gruppi, anche emergenti, che tendono a creare una sorta di cerchia chiusa intorno a loro. Personalmente invece non mi piace starcene rintanato nello stesso ambiente, mi piace conoscere nuove persone... D.: Che pensi del pubblico fiorentino? R.: Il pubblico di stasera è stato ottimo, questo è il nostro primo concerto in Italia e credo ci abbia dato molto. Forse il prossimo concerto sarà migliore, chi lo sa, però stasera l'atmosfera era molto buona.

Con Jeremy abbiamo continuato a parlare ancora per un bel pò, trattando i più disparati argomenti, dalla pace al ciclismo, al vino Chianti. In attesa del loro nuovo disco...

Roberto Carlotti



the Aborigines si dissociano da ogni giudizio positivo perché

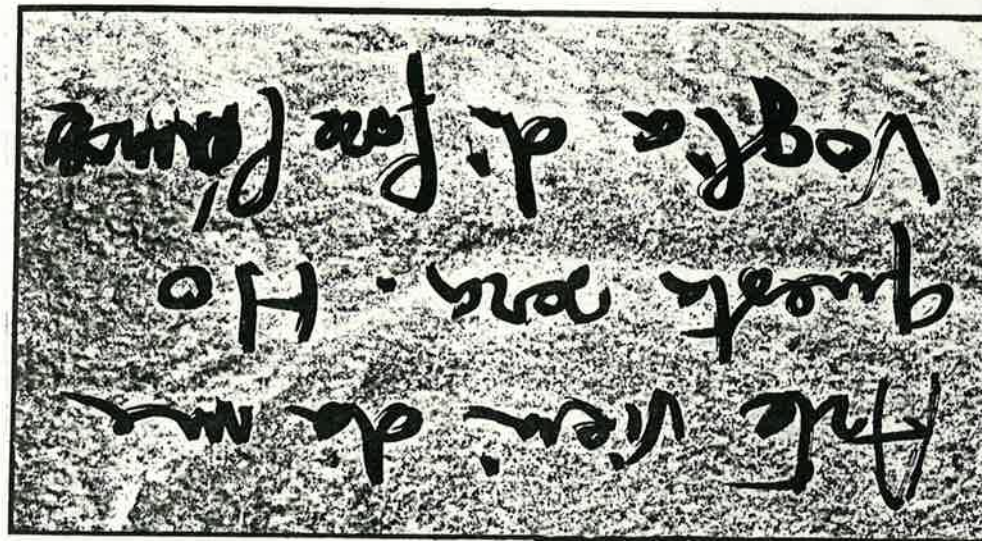
Nel lontano 1973 la RCA grande mamma della canzone italiana ebbe un momento di coraggio o di illusa intuizione commerciale, producendo alcuni gruppi dell'allora area creativa. Uscì FREEDIMENSION che raccoglieva insieme PERIGEO NADMA LIVING MUSIC BRAINTICKET. Fu questo un tentativo per far conoscere i gruppi nuovi che emergevano in quel periodo. Dopo questa prima uscita, ognuno intraprese il proprio cammino. I Perigeo che ebbero un discreto consenso, incisero alcuni LP. I Nadma uno dei gruppi più "provocatore" apparso sulla scena italiana, realizzarono un solo album (del quale credo siamo in pochi ad esserne in possesso), poi scomparvero dopo aver fatto un tour italiano con Don Cherry intorno al '75. I Living Music poeti della musica, un gruppo numeroso e dalle molte facce, si ispiravano ai testi di Ginsberg, non lasciarono tracce. In fine i BRAINTICKET provenienti dalla Svizzera e completamente sconosciuti in Italia, realizzarono un disco eccellente CELESTIAL OCEAN, che al contrario di quello che meritava rimase quasi introvabile. Il gruppo era formato da Joel Vandroogenbroeck, piano synth flauto Carole Muriel voce percussioni Barney Palm. chitarra percussioni. Il suono era quello tipico dei vicini tedeschi, ma certamente più caldo e reso suggestivo dalla voce di Carole. Anche loro non riuscirono a far parlare di sé, quindi niente di fatto per tutto questo lavoro che l'RCA non si sforzò nemmeno di pubblicizzare decentemente, escluso che per i Perigeo i quali provenienti quasi tutti da esperienze jazz riuscivano a controllarsi in un Rock-Jazz tuttosommato "educato". Ma i Brainticket scomparvero solo dall'Italia, o meglio entrarono



brainticket

o in quel circolo chiuso di musicisti impegnati di cui la stampa non si è mai interessata. Infatti attraverso amici svizzeri, riuscii ad avere registrato su cassetta un altro LP "COTTONWOODHILE", una sorta di corsa contro il tempo e se stessi, imbattendosi in momenti di estasi e altri di dissacrazione. Tempo fa invece mentre mi trovavo in Svizzera, trovai in un negozio alla lettera B, BRAINTICKET "VOYAGE" datato 1982 ed inciso sempre in quella terra nel Brainticket Studio. Cosa possono raccontare ancora di nuovo questi reduci del passato? E' un tuffo questo nel passato con tecniche e concezioni odierne? E' un proseguire del suono marca tedesca con evoluzioni moderne? Non si può dire ma VOYAGE non è niente male e nemmeno si può dare per scontato. E' una sorta di miscuglio magico dove puoi trovare dentro Popol Vuh Klaus Schulze Brian Eno e naturalmente quei paesaggi eccezionali della Svizzera.

Arte è salire sulla cima di un albero. Arte è uno spazio infinito da amare. Arte è semplicità. Arte è la luna nel pozzo. Arte è avanguardia. Arte è perversione. Arte è un incontro. Arte è un uomo virile, robusto e peloso. Arte è un giovane efebo che fagocita gli occhi dolci. Arte è una bella ragazza. Arte è una donna brutta che si sedurre. Arte è impegno. Arte è il colore che si spande sul mondo. Arte è giocare allo specchio. Arte è negazione. Arte è distruzione. Arte è continuare nella tradizione. Arte è aprire la porta. Arte è superbia. Arte è ridere forte, così forte che perfino le formiche si rovesciano a terra. Arte è un esperimento folle. Arte è costruzione. Arte è creazione. Arte è saltare la corda. Arte è estetica. Arte è tirare l'elastico delle mutande per vedere cosa c'è sotto. Arte è un vecchio uomo silenzioso con grandi baffi bianchi. Arte è successo. Arte è conoscenza profonda. Arte è bellezza. Arte è sogno. L'arte è scesa fuori a fare un giro nel parco perché le mancava l'aria. L'arte sa smuovere i sentimenti. L'arte scardina le porte, per far entrare quello che sta fuori. L'arte è immortale. L'arte è in forma. L'arte è antica. L'arte è sa



A. A. ARTE

cra. L'arte deve profanare tutte le convinzioni. L'arte si nutre di se stessa. L'arte è cultura. L'arte è salita sul treno per scendere a Parigi. L'arte ha preso il volo per andarsene a New York. L'arte è impressione. L'arte è espressione. L'arte pretende una devozione assoluta. L'arte è una finestra per indagare sull'anima. L'arte è un sonno tranquillo fatto di misteri del mondo. L'arte deforma la realtà. L'arte gioca con i bambini nel cortile dell'asilo. L'arte si innamora e diventa rossa se la si scopre. L'arte è una preghiera silenziosa da recitare in ginocchio. L'arte impone all'umanità la propria polifonia infinita. L'arte è morta. L'arte ha bisogno di costruzioni intellettuali. L'arte cambia rotta. L'arte ha bisogno di mercanti. L'arte è scelta per le strade. L'arte si diverte a fare capolino da dietro l'angolo. L'arte gronda come il sangue, dalle mani degli iniziati. L'arte vera è racchiusa nei musei. L'arte vera ha preziosi altissimi. L'arte vera segna nuovi record alle aste di Christie's. L'arte vera è firmata ed autenticata dal notaio. L'arte vera conosce bene la stupidità. L'arte vera vuole persone molto importanti ai suoi ricevimenti. L'arte vera si mostra solo in



*I've revisited these love songs with affection and a degree
... old flames! All of them have appeared on previous albums.*

PETER HAMMILL

"the love songs"

PROPIZIA E' PERSEVERANZA

Così il saggio liberatosi delle sue armi e dell'animo guerriero, intraprende il grande cammino e canta le sue canzoni d'amore.

Scorriarsi da situazioni nervose e tenace ricerca sperimentale e avanguardista, sdraiarsi una volta ogni tanto sul divano o per terra, o semplicemente cucinarsi dei buoni spaghetti, facendo girare sul piatto questo The Love Songs, non è per niente sbagliato. Questo è un Hammill che riflette su tutto il lavoro fatto

DIMENTICANZE.

in riferimento all'articolo FRANTI/CONTRAZIONE del numero 005 l'indirizzo per contatti e richiesta materiali è: stefano giaccone C.so Siracusa 66 10136 TORINO Ufficio postale N°65 f 6000 LP f 5000 cassetta

PUNK STORY del N°005 è la seconda parte, la prima è sul N°004

pelliccia. L'arte vera deve fare i conti con le tasse. Ma l'arte sa difendersi. L'arte ha occhi ed orecchi molto sensibili. L'arte è un incidente dal quale è difficile riprendersi. Il mio sorriso sarà l'arte più sorprendente del futuro. Ma dove si è nascosta l'ultima definizione dell'arte? Cercate pure voi stessi perché l'arte è e sa sempre artistare gli artisti.

SOFT TRACK 5000

di MASSIMO C.

di MASSIMO C.

Il breve turbamento era scomparso, lasciando il campo a una scioltezza e indifferenza che lo fece sorridere, come se tutto ciò non lo riguardasse neanche un pò, tornò con il pensiero allo stato d'animo di poco prima e rimase immobile con gli occhi semichiusi studiando quella breve sensazione di malessere che lo aveva colpito allo stomaco.

Le generazioni precedenti esaurite le ragioni di borgata, con il patrimonio delle due grandi culture occidentale e orientale, formarono territori denominati "SOFT SOUND".

Gli Splendenti presiedevano all'ordinamento delle sensazioni acustiche dei rumori, trasformati in ogni caratteristica di tono altezza timbro e colore.

Proiettati nella definizione di tutto quello che era bruciante e impetuoso magnanimo, di quello che raccontava il vento del nord-est che si rovesciava sul mare per entrare nelle possenti griglie degli aspirasuoni, gli Splendenti con la loro maniera di guardare fisso e senza sbattere le palpebre, avevano una strana espressione che ricordava la santità di certi antichi martiri e la lucidità paranoica dei grandi assassini.

Dominata la morte nella sua cupa rappresentazione, fatta di miseria malattia angoscia psichica, vivevano nella torre trasparente che a memoria di compasso girava ininterrottamente sulla città. Tutto quello segnato dal cerchio della torre era il territorio dei Limitati, razzialmente diversi fra di loro rappresentavano ciò che era stato esistente fino ad allora.

Il suono era potere politico e per questo rispettato, non come accessorio ma entrava e stabiliva i rapporti individuali e sociali. Gli Aspira Sound costruiti con materiali non deficienti sistemati lungo i viali davanti al mare e agli incroci delle strade principali, raccoglievano il materiale dei suoni. Soft conosceva e viveva nella città, o meglio i primi 16 anni in una parte di essa, alla scuola razionale del Mito, aveva conosciuto i suoi genitori nel giorno del suo compleanno, si ricordava che era stata una gran bella festa. Era informato su quello che era l'esperienza e la sua produzione, viveva molto avanti senza sprofondare nella depressione maniacale dell'inventiva, cosciente di non affondare nella memoria, terreno pericoloso.

Si trovava bene negli alberghi vicino al mare nella parte sud e in special modo in quelli che portavano il nome delle vecchie città mediterranee: Soggiorno Madrid, Hotel Bastia, Pensione Venezia.

Negli anni della scuola aveva studiato a lungo le epoche del loro massimo splendore.

Si fece condurre da questi pensieri fino alla fine della scala. Ludo sorrideva sornione, dal Bar davanti alla sua grande orchestra si avvicinò spigliatamente a Soft.

- Dovrei mostrarti qualcosa di interessante . -

mauro pelli



din don...din don...din don...

sciopero...!!

tu accetti lo sciopero
egli accetta lo sciopero
voi accettate lo sciopero
essi accettano lo sciopero

oggi io non accetto questo sciopero
e sono costretto a farlo

la scelta nella libertà italiana

alternativa

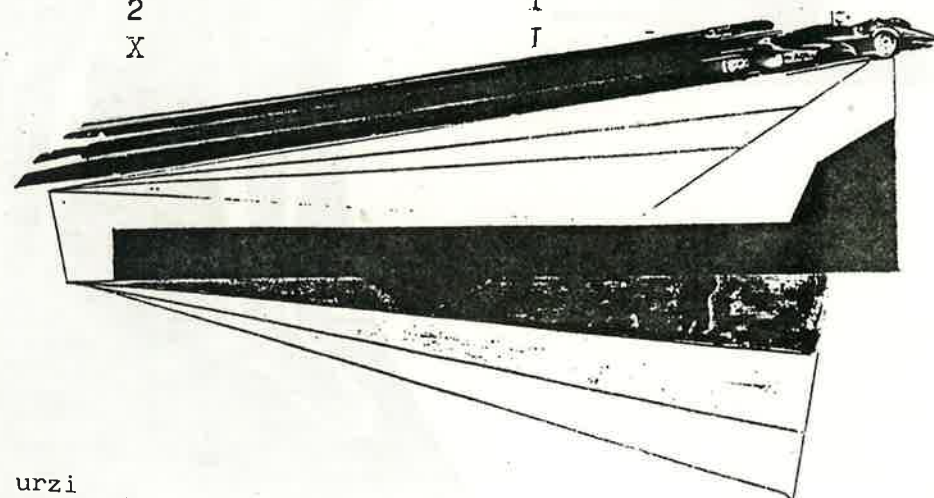
per gaetano e pina

prima colonna

seconda colonna

x
x
2
I
X
2
I
I
X
I
X
2
X

I
2
X
I
X
I
X
I
X
I
I



gaetano urzi